

Che fine faranno gli agenti dei carceri minorili?

LUIGI DIANA

Uno degli aspetti finora rimasti ai margini del dibattito sull'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale riguarda il personale di custodia e, in particolare, gli agenti - circa seicento - adibiti alla vigilanza nelle carceri minorili. La giustizia per minorenni cambia completamente pelle. In essa non c'è più posto per la figura tradizionale della guardia carceraria, nemmeno nella veste più avanzata dell'agente-educatore quale, sia pure con molta fatica, si è venuta concretizzando negli ultimi anni grazie ad una sensibilità nuova riguardo ai minori promossa da alcuni magistrati più sensibili, da alcuni direttori culturalmente attrezzati, dalla stessa gestione dell'attuale direttore generale.

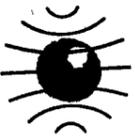
Ma allora - è la domanda che con ansia si pongono in questi giorni gli agenti dei minorili - che fine faremo? Quale futuro per la nostra professionalità? Il rischio che si venga a disperdere un patrimonio che non esito a definire inestimabile, non è affatto ipotetico. La nota carenza di organici potrebbe indurre le autorità ad attingere tra questa fetta di personale per rimpolpare i ranghi, notoriamente lacunosi, nelle carceri per adulti dove la specializzazione acquisita nel contatto diluito con i ragazzi non avrebbe alcuno spazio per esprimersi. Si potrebbe obiettare - a mio avviso non senza un fondamento ragionevole - che l'ingresso nelle carceri per adulti di queste guardie potrebbe giovare alla cultura generale del personale di custodia, poiché potrebbe introdurre nuovi stimoli, far lievitare una mentalità ancora troppo minorile. Purtroppo bisogna realistica-

mente riconoscere che le condizioni generali, a causa soprattutto della mancata riforma del corpo degli agenti, costituisce un pendio troppo inclinato sul quale rischiano di scivolare anche la sensibilità più acuta e la disponibilità più ampia. E, d'altra parte, una riflessione seria sull'argomento non può prescindere dal destino che l'amministrazione assegnerà alle stesse strutture dei minorili, che con il nuovo codice sono nella sostanza inseribili se non in piccola parte.

Si profilano problemi di non lieve entità. Nasceranno nuove carceri riservate ai pochissimi ex minori chiamati ad espriare la pena di durata definitiva per reati commessi in giovane età? Oppure all'interno delle carceri si creeranno speciali sezioni riservate a costoro? Ma in entrambi i casi, a quale tipo di personale di custodia si farà ricorso? Per custodire un minuscolo gruppo di reclusi quanti agenti verranno impiegati? Trenta su tre turni, senza considerare i servizi logistici. Come si intuisce, la sproporzione è evidente ed in ogni caso il problema mi sembra anche meritevole di attenta valutazione.

Una via di uscita potrebbe essere il passaggio, tramite concorsi interni, dai ruoli degli agenti ai ruoli di «autanti». In tal modo gli organici dell'amministrazione penitenziaria nel loro complesso non soffrirebbero lacune. Certo, rimane più vivo che mai il problema di una vera riforma del personale penitenziario, la cui adeguatezza numerica e soprattutto professionale diventa essenziale per il raggiungimento dei nobili scopi che la riforma di rito si prefigge.

* Sottufficiale agenti di custodia Istituto per minorenni «Beccaria» - Milano



ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

DOMANI ALLE ORE 10
FACCIA A FACCIA CON IL PCI

In studio

ACHILLE OCCHETTO
tel. 06/6791412-6796539

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: La nostra penisola continua ad essere protetta da una campana anticiclonica che impedisce alle perturbazioni atlantiche di dirigersi verso le nostre regioni. Queste infatti si muovono da Ovest verso est lungo la fascia centrosettentrionale del continente europeo. La situazione è particolarmente favorevole alla formazione ed alla persistenza della nebbia che interessa in particolare le pianure del Nord ma anche quelle minori dell'Italia centrale e il Tirreno.

TEMPO PREVISTO: prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane. Nebbia fitta e persistente alla pianura padana dov'è durante le ore notturne e quelle della prima mattina, si avranno notevoli riduzioni della visibilità. Formazioni di nebbia anche sulle pianure minori dell'Italia centrale e lungo i litorali limitatamente alle ore notturne.

VENTI: generalmente calma di vento.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni dell'Italia settentrionale con conseguente diminuzione della nebbia in pianura. Prevalenza di cielo sereno al Centro, al Sud e sulle isole. Nebbia notturna sulle pianure del centro e lungo i litorali.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bozano	3 22
Verona	8 18
Trieste	12 14
Venezia	6 13
Milano	10 13
Torino	7 19
Cuneo	8 20
Genova	13 21
Bologna	11 14
Firenze	7 21
Pisa	10 20
Ancona	12 15
Perugia	12 19
Pescara	11 16
L'Aquila	3 19
Roma Urbe	8 23
Roma Fiumic.	9 21
Campobasso	11 19
Bari	8 17
Napoli	9 25
Potenza	7 20
S. M. Leuca	13 18
Reggio C.	13 23
Messina	17 22
Palermo	17 21
Catania	19 25
Alghero	9 22
Cagliari	10 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	9 16
Atene	13 23
Berlino	7 17
Bruxelles	12 19
Copenaghen	11 14
Ginevra	8 19
Heilinki	3 10
Lisbona	17 24
Londra	11 17
Madrid	12 24
Mosca	7 13
New York	8 20
Parigi	11 21
Stoccolma	8 12
Varsavia	6 19
Vienna	10 21

«Una decina di ragazzi decisero di rimbocarsi le maniche, si iscrissero al Partito comunista e incominciarono a lavorare sodo; e quest'anno anch'io e mio marito...»

Con mani «profumate di lavoro»

■ Cara Unità, sono la madre di un ragazzo poco più che ventenne, da circa tre anni iscritto al Pci. È occupato come operaio presso una piccola fabbrica meccanica, sumato dal proprietario e amato dai compagni di azienda. Non nascondo di essere fiera di lui, delle sue mani sporche ma profumate di lavoro.

Facendo economia sullo stipendio, riuscì a mettere insieme i soldi necessari per comprarsi una «Vespa» e con essa prese ad andare in giro facendosi degli amici alla periferia della città, in località Cicera, dove esiste una piccola Casa del popolo frequentata da persone anziane che non avevano più la forza di gestirla.

Questi ragazzi, che nel frattempo erano diventati una decina, decisero di rimbocarsi le maniche per vitalizzare tale struttura. Diventarono soci della Casa del popolo e si iscrissero in massa al Partito presso la esistente sezione di strada e cominciarono a lavorare sodo assicurando per prima cosa, a turno, l'apertura del Circolo tutte le sere; strappando terreno alla collina costruirono lo spazio per una bimeria all'aperto; nell'unica sala al coperto installarono una discoteca la quale veniva aperta il sabato e tutto questo con esclusivo sacrificio personale e in gran parte anche economico.

Con la presenza di questi ragazzi venne ripresa anche la bella tradizione delle Feste dell'Unità. Non era, non è e non può essere una festa sfarzosa, per

la quale i mezzi sono sempre limitati, ma la gente ci viene volentieri trovando ci ana buona, cortesia, spensieratezza e un'ottima cucina.

Le persone più anziane si misero a gestire la cucina tradizionale mentre i ragazzi, costruiti il forno, impararono a fare le pizze aiutati dalle rispettive ragazze che nel frattempo ognuno di loro aveva conosciuto e portate al Circolo.

Quest'anno, trascinati dall'entusiasmo di mio figlio, anche io e mio marito siamo andati a dare una mano per la Festa. È stato molto piacevole lavorare in quell'ambiente. I giovani mentre impastavano le pizze cantavano musiche del loro tempo, ma intonavano anche l'Internazionale e Bandiera Rossa.

Questa è la realtà che ho voluto raccontarti, che a me sembra meravigliosa. E ora permettimi di rivolgerti la preghiera che sulle tue pagine cessi la noiosa polemica sul compagno Togliatti, bastano e avanzano gli altri giornali per questo. Lasciatelo in pace: ha vissuto in un tempo molto diverso e più difficile di quello attuale.

I ragazzi d'oggi hanno bisogno di un Partito proiettato nel futuro che dia loro un modo di vivere onesto, senza violenza, senza guerre; e non di sterili polemiche sul passato di personaggi che questo grande partito hanno costruito.

Franca Fagorzi, Firenze

Scrivere una donna somala candidata con il Pci

■ Cara Unità, sono una donna somala di 52 anni, sono sposata da 28 con un italiano che viveva nel mio Paese; dal 1977, ci siamo trasferiti in Italia. Arrivati qui, in un primo momento mio marito stesso soffriva come di un complesso per avere la moglie di colore; ma col tempo si è abituato.

Lavoro come ausiliaria in una clinica e, poiché sono una donna matura, so distinguere da eventuali atteggiamenti razzisti o provocatori. Ora mi sono candidata nella lista del Pci perché è il partito che dà la possibilità di parlare, che capisce, che ci difende; che ci dà l'opportunità di proclamare i nostri diritti attraverso i mass media, i convegni, le manifestazioni e i vari dibattiti che discutono i problemi dell'immigrazione e del razzismo.

Mi sono candidata anche per poter ricordare al popolo italiano di accettare la convivenza con gli immigrati dall'Africa, che un giorno porteranno la democrazia e la libertà nei loro Paesi d'origine.

Halima Mohamed Nur, Roma

Le luci ed ombre dell'Università nazionale somala

■ Signor direttore, l'articolo a firma Marcella Emiliani apparso sull'Unità del 7 ottobre col titolo «Quell'Ateneo è il tiranno / Italiani non finanziatori», rischia di rappresentare in maniera deformante sia la questione in sé, sia il dibattito di cui l'articolo riferisce, avvenuto all'Università «La Sapienza» di Roma. In realtà gran parte degli intervenuti hanno convenuto sui risultati positivi ottenuti dal programma universitario italo-somalo durante la sua prima fase, durante il periodo, cioè, in cui si sono formati i primi lau-

reati, necessari ai piani di sviluppo del Paese. I problemi sono venuti nella seconda fase, quando si è trattato di trasformare l'Università Nazionale Somala da fabbrica di laureati in laboratorio di attività scientifiche e accademiche, di formazione di docenti e ricercatori. A queste difficoltà, comuni a tutte le nuove università, è aggravata dal contesto proprio del Paese in via di sviluppo, si sono aggiunti in Somalia spinosi problemi politici, iniziati con la guerra per l'Ogaden (1977/78) e deterioratisi sempre più, in tale situazione i quesiti ai quali rispondere sono, essenzialmente, tre: peraltro non nuovi e da tempo all'attenzione dei responsabili del programma:

1) L'Università Nazionale Somala è utile alla Somalia e ai somali oppure serve solo al governo in carica?

2) I risultati ottenuti fin qui, giustificano la continuazione dell'intervento italiano per 25/30 miliardi l'anno?

3) Se l'Università Nazionale Somala è utile ai somali e la spesa italiana giustificata, è in grado l'Italia di gestire il programma mantenendo al riparo da pressioni e speculazioni?

A chi scrive, l'Università di Mogadiscio, al dibattito tenuto alla «Sapienza» (se si eccettuano le voci di alcuni dissidenti somali, interessati più a cogliere un'occasione di propaganda politica che non a discutere di Università), mi pare sia stata ribadita l'esigenza per la Somalia di avere una Università, lucina per i suoi quadri tecnici e intellettuali. E poiché l'U.N.S. appare, nell'immediato, l'unica sede possibile, la conclusione pare obbligatoria: la cooperazione italiana, attenta fino a ieri a evitare qualsiasi ingerenza politica nel campo deve assumere un ruolo più responsabile e vigilante. L'Italia spende bene i suoi soldi? Qui i pareri sono contrastanti. Esistono indicatori neutrali per misurare i risultati? Certo di sì. L'indagine del Censis (pubblicata sui «Quaderni di Cooperazione») e la resa dei laureati somali nei vari corsi di dottorato e specializzazione appaiono incoraggianti. Ma è vero che il sempre più scadente livello della scuola secondaria somala pone gravissime ipoteche sul futuro.

Che può fare l'Italia? Per dare un segno dell'azione in corso il prof. Vianello, presidente della Commissione mista universitaria, ha letto alla Sapienza ampi stralci di una

Pierluigi Malossani, Roma

Quali meriti culturali per dirigere la Rai?

■ Caro direttore, l'infelice sortita sul fascismo di Sodano, direttore di Rete 2, non solo suscita profonda indignazione ma suggerisce anche qualche altra considerazione: visto che il sodalato alto dirigente della Rai per conoscere la storia del nostro Paese attinge solo alla... tradizione orale del padre, è lecito domandarsi quali meriti culturali bisogna mol-

strare per diventare direttore di una rete Rai.

E' vero che non pochi personaggi di grosso calibro del suo stesso partito hanno dimostrato in numerose occasioni di avere un ben modesto bagaglio culturale, ma se le cose stanno così e se di questo personale politico non riusciamo assolutamente a liberarci (almeno per il momento) e questi soggetti ce li ritroviamo piazzati inesorabilmente in posti di maggiore responsabilità, io voglio lanciare una proposta: corsi di formazione culturale. Atteso il gran numero di iscritti che si possono prevedere, sarà necessario non superare le 150 ore. Certo 150 ore non basterebbero a farne delle persone colte, ma forse i personaggi in questione potrebbero almeno essere indotti a pensare che il loro orientamento culturale è un po' stridente e che ad allargarlo non basta la tessera del Psi.

Nikola Albanese Severino, Caserta

Aspro giudizio di un tedesco sull'ideologia dell'Arcigola

■ Signor direttore, molte e probabilmente troppe cose stupefacenti e inaudite vedremmo i padri fondatori del socialismo (scientifico e non) se, per disgrazia loro, fossero costretti a salire dalle loro fosse tormente.

Uno di questi fenomeni che lascerebbero davvero di stucco il buon vecchio Marx & Co. sarebbero i neo-epicuri di sinistra che si raccolgono sotto il nome (che è già tutto un programma) di «Arcigola», dove le prime due sillabe denotano una collocazione politica, mentre le ultime invece indicano un campo di attività, cosicché il termine per intero rappresenta un perfetto esempio di ciò che i filosofi medievali chiamano una *contradictio in adjecto*.

Alla Festa nazionale dell'Unità di Genova la suddetta associazione, oltre che a organizzare degustazioni di vino e raffinatissime cene, ha accompagnato queste sue manifestazioni con un dépliant, in cui è riportato un «Manifesto dello Slow-Foods» che vale la pena di esaminare un po' più

da vicino.

Il testo, che costituisce a quanto pare la sostituzione ufficiale di un qualche altro «manifesto» ormai caduto nel dimenticatoio, è singolare per la spudoratezza con cui dà un calcio definitivo a tutto ciò che di tempo apparteneva al patrimonio sicuro degli ideali di sinistra. Recita così: «Questo nostro secolo, nato e cresciuto sotto il segno della civiltà industriale, ha prima inventato la macchina e poi ne ha fatto il proprio modello di vita. La velocità è diventata la nostra catena, tutti siamo in preda allo stesso virus: la «Fast-Live», che sconvolge le nostre abitudini, ci assale fin nelle nostre case, ci rinchioda a nutrirci nei «Fast-Food».

Senonché chiunque abbia letto anche solo poche righe di Marx o Engels potrebbe ricordare che per i due la rivoluzione industriale, con il suo inevitabile intensificarsi e «velocizzarsi» del produrre e del vivere, non è affatto una calamità da dannare ma anzi il presupposto essenziale della nascita di quella classe (il proletariato) che sola guiderà l'umanità allo stadio della giustizia, cioè al comunismo.

Ma sentiamo ancora il nuovo «manifesto»: «Perché contro la follia universale della Fast-Live, bisogna scegliere la difesa del tranquillo piacere materiale. Contro coloro che sono i più, che confondono l'efficienza con la frenesia, proponiamo il vaccino di un'adeguata porzione di piaceri sensuali assicurati, da praticarsi in lento e prolungato godimento». Offrire in cambio tutta la mia (ammetto, limitata) intelligenza a chi mi sappia spiegare cosa differenzia queste «proposte», provenienti da un'organizzazione di sinistra, dal bieco epicureismo individualistico tipico dei rappresentanti culturali del decadentismo più reazionario. Quando un ente Aziari ci vuole far credere che «lo slow-food è oggi la risposta d'avanguardia che assicura un avvenire migliore», messi di fronte alla nostra «adeguata porzione di piaceri sensuali», non possiamo credere che la sinistra si nasconda che il vero progresso oggi sta dalla parte di chi propone un rinnovato e non più ideologico impegno sociale per i gravi problemi del nostro tempo (fra i quali tutti i «saggi» difensori del «tranquillo piacere materiale» va ricordato, con un'incisività che solo un'ipocrisia potrà chiamare moralistica, quello della fame nel Terzo

mondo).

Se però dovesse trattarsi di un fenomeno culturale con radici ben più profonde, una sinistra autentica, invece di cavalcare l'onda farebbe bene ad opporvisi con tutte le sue forze: infatti il nemico da combattere, se davvero ci sta a cuore la risoluzione dei gravi problemi del nostro tempo, non è «la velocità» o la qualità del mangiare né il presunto «appiattimento» della cultura «di massa», visto che a questa non s'intende contrapporre una cultura politica adulta ma la ricerca infantile (costosa e associata) della evasione godereccia: il vero nemico in realtà è il rischio che avvenga proprio questo ritiro dal pubblico del privato del «tranquillo» godimento e che esso, per di più, venga legittimato anche da sinistra. La lotta contro questa atomizzazione della società del benessere è quella a cui i cittadini democratici dei nostri giorni sono chiamati, una lotta difficilissima per la quale servirebbero ben altri ideali di quelli (oggi francamente insipidi) dello «sviluppo del gusto» e del palato.

Joachim Landkammer, Cittadino della Rti, Genova

■ Caro direttore, nel 1967 le organizzazioni dei popoli indigeni hanno dichiarato a Ginevra il proprio rifiuto alle celebrazioni del 500° Anniversario della conquista dell'America per il loro carattere eurocentrico e di festeggiamento da parte dei vincitori. Infatti il problema ed il nodo centrale è se si debba celebrare i vinti o i vincitori.

Lo organizzazioni indigene (Anuc e Onic della Colombia, Fenec e Ecuarrunari dell'Ecuador, due del Perù, Cañit de Bolivia e Psi del Brasile), i comitati di base popolare, alcune organizzazioni sindacali latinoamericane hanno convocato una manifestazione a Bogotà per dare avvio alla «Campagna di autocoscienza della nostra America» per il recupero della loro storia, per riaffermare la loro autonomia ed identità con lo scopo di costruire un'alternativa di vita sociale basata sui bisogni, sulla cultura e gli interessi dei settori popolari di ciascun Paese. Questa campagna ha un carattere continentale. Quel continente ha bisogno di scoprire se stesso.

Lettera firmata da Italia-Columbia, Centro M. Garcia, Centro Jerry Esan Masallo, Radio Proletaria, Coli. Carlos Fonseca, Aca. Italia-Nicaragua, Comitato Solidarietà Guatemala, Aca. Terra Nuova, Crocchia, Centro Culturale El Chiriquero, Lega per i diritti dei popoli, Aca. Julio Cortázar, Casa della Pace: Roma

Direttamente non sono coinvolti nella proprietà

■ Egregio direttore, sull'Unità del 18 ottobre, a pagina 6, è apparso un articolo dal titolo «Ecco il nuovo Sabato». Un settimanale che resta targato Sbardella-Ci. Vi si legge che il Sabato è un settimanale «salatamente nelle mani di Chi e si porta a prova di ciò la composizione della proprietà».

Questa affermazione è falsa. Il movimento ecclesiale di Comunione e liberazione ribadisce che non è assolutamente coinvolto nella proprietà del Sabato né in quella di nessuna altra iniziativa economica, compresa la cooperativa romana citata nell'articolo.

Ubaldo Casotto, Ufficio stampa di Comunione e liberazione, Roma.

In Germania Orientale qualcosa di buono c'è

■ Caro direttore, sono stato recentemente in Germania Orientale, a Berlino e in altre località vicino al mar Baltico e devo francamente dire che, nel corso della visita, superficiale ma assolutamente libera, ho visto una realtà niente affatto povera o disorganizzata. Voglio parlarne anche in occasione dei recenti e interessanti avvenimenti nella Rdt.

I negozi, a Berlino ma anche nelle località minori, erano forniti e numerosi; i prezzi delle merci, di produzione nazionale, erano convenienti al punto tale che numerosi cittadini di Berlino Ovest — anche comunità religiose e ufficiali Usa — venivano a fare provviste nonostante il pagamento di una tassa d'ingresso.

I giovani non hanno gravi difficoltà per trovare lavoro dopo lo studio obbligatorio decennale; e le case, ancorché molto modeste e costruite con materiale poco pregiato, sono dignose e dotate dei normali moderni comforts. La motorizzazione è privata e abbastanza diffusa e pur non

raggiungendo le percentuali parossistiche nostrane, incominciano ad esserci problemi di traffico.

Ho trovato gente socievole e curiosa e, nonostante le difficoltà della lingua, molto cordiale. Nonostante i salari medi siano inferiori di due o tre volte quelli composti nella Germania Ovest, il costo della vita è adeguatamente rapportato.

Solo le merci di importazione erano vendute a prezzi straordinariamente alti.

Mi ha colpito soprattutto la totale assenza di qualsiasi apparato antifrutto a protezione dei negozi, chiusi con normali serrature e senza saracinesche.

Guido Zinkl Torino

Quel continente ha bisogno di riscoprire le proprie radici

■ Caro direttore, nel 1967 le organizzazioni dei popoli indigeni hanno dichiarato a Ginevra il proprio rifiuto alle celebrazioni del 500° Anniversario della conquista dell'America per il loro carattere eurocentrico e di festeggiamento da parte dei vincitori. Infatti il problema ed il nodo centrale è se si debba celebrare i vinti o i vincitori.

Lo organizzazioni indigene (Anuc e Onic della Colombia, Fenec e Ecuarrunari dell'Ecuador, due del Perù, Cañit de Bolivia e Psi del Brasile), i comitati di base popolare, alcune organizzazioni sindacali latinoamericane hanno convocato una manifestazione a Bogotà per dare avvio alla «Campagna di autocoscienza della nostra America» per il recupero della loro storia, per riaffermare la loro autonomia ed identità con lo scopo di costruire un'alternativa di vita sociale basata sui bisogni, sulla cultura e gli interessi dei settori popolari di ciascun Paese. Questa campagna ha un carattere continentale. Quel continente ha bisogno di scoprire se stesso.

Lettera firmata da Italia-Columbia, Centro M. Garcia, Centro Jerry Esan Masallo, Radio Proletaria, Coli. Carlos Fonseca, Aca. Italia-Nicaragua, Comitato Solidarietà Guatemala, Aca. Terra Nuova, Crocchia, Centro Culturale El Chiriquero, Lega per i diritti dei popoli, Aca. Julio Cortázar, Casa della Pace: Roma

Lettera firmata da Italia-Columbia, Centro M. Garcia, Centro Jerry Esan Masallo, Radio Proletaria, Coli. Carlos Fonseca, Aca. Italia-Nicaragua, Comitato Solidarietà Guatemala, Aca. Terra Nuova, Crocchia, Centro Culturale El Chiriquero, Lega per i diritti dei popoli, Aca. Julio Cortázar, Casa della Pace: Roma

Quel treno che permetteva di studiare in biblioteca

■ Signor direttore, in seguito all'entrata in vigore dei nuovi orari dei treni ci siamo accorti, con somma sorpresa, che il treno locale delle ore 19.20 da Pisa Centrale e 19.55 da Pisa S. Rossore è stato soppresso. Non sappiamo spiegarci il motivo in quanto era un servizio molto utilizzato dagli studenti pendolari delle varie facoltà universitarie di Pisa. Infatti il suddetto treno permetteva di studiare sino alle ore 19 e quindi di sfruttare in toto l'orario di biblioteca e di facoltà.

Se la richiesta non potesse essere accolta, chiedono la fermata supplementare a Pisa S. Rossore del diretto delle ore 19 da Pisa Centrale.

Lettera firmata da 165 utenti delle Ferrovie, Pisa

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Diret. F. Rossore, stampa con E. Bagnolino di «Parola Servata» e R. Liberti, a cura della SpA-Csp 1300. Dato: Barattieri di C. C. Pagnola; G. B. La folla partecipa del processo di Bologna. Intervista: D. Basso, 10. Giornalisti se Grani non ti ama. Parlano S. Bonanni, R. Gagliardi, B. Marzelle. 10.30. Sindacati: valgono le compatibilità? Parla F. Bertinotti. 11. L'armata Berlusconi africana. In studio E. Scio. 15. Musica Italia Radio. Il piccolo discografico, 16. Giovedì e politica: parla G. Cuperto. 17. Rassegna della stampa estera. 21. Speciale elezioni a Roma. Libera la città: l'assedio del traffico. In studio V. De Lucia, F. Pignatelli, P. Pini, W. Tocci, A. Corcuola, C. Patrognazza, A. Luciani, G. Borgogna, D. Valentini.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Anzio 89.800, Ascoli Piceno 92.250 / 102.550, Bari 87.800, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Benevento 106.200, Bolzano 94.500 / 94.750 / 87.500, Catania 105.250, Caltanissetta 104.500, Chieti 106.300, Como 87.500 / 87.750 / 95.700, Cremona 90.550, Empoli 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 104.750, Foggia 94.500, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 83.500, Imola 107.100, Imperia 88.200, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 97.600, Lecce 87.900, Livorno 105.800, Lucca 105.800, Macerata 105.550 / 102.200, Massa Carrara 105.700 / 102.550, Milano 91.000, Modena 94.500, Montecatini 92.100, Napoli 88.000, Novara 81.850, Padova 107.250, Parma 92.000, Pavia 90.550, Palermo 107.750, Pausanico 100.700 / 98.900 / 83.100, Pavia 98.200, Pescara 106.300, Pesaro 105.800, Pistoia 104.700, Ravenna 107.100, Reggio Calabria 89.950, Reggio Emilia 95.200 / 91.000, Roma 84.950 / 87.900 / 105.550, Rovigo 98.650, Salerno 102.200, Salerno 102.850 / 103.500, Savona 92.500, Siena 94.900, Teramo 106.500, Terni 107.650, Treviso 104.000, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 96.300, Varese 96.400, Viterbo 97.050, Viareggio 105.600, Valtellina 99.800

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 508.000	L. 258.000
6 numeri	L. 460.000	L. 235.000

Per abbonamenti versamento s.c.c.p. n. 020207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialle L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1° pagina ferialle L. 2.313.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000

Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700 - Economici da L. 780 a L. 1.350

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 37, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigspa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti, via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma